

Mediazione artistica del Conservatorio: iniziative per mettere più armonia nelle nostre vite

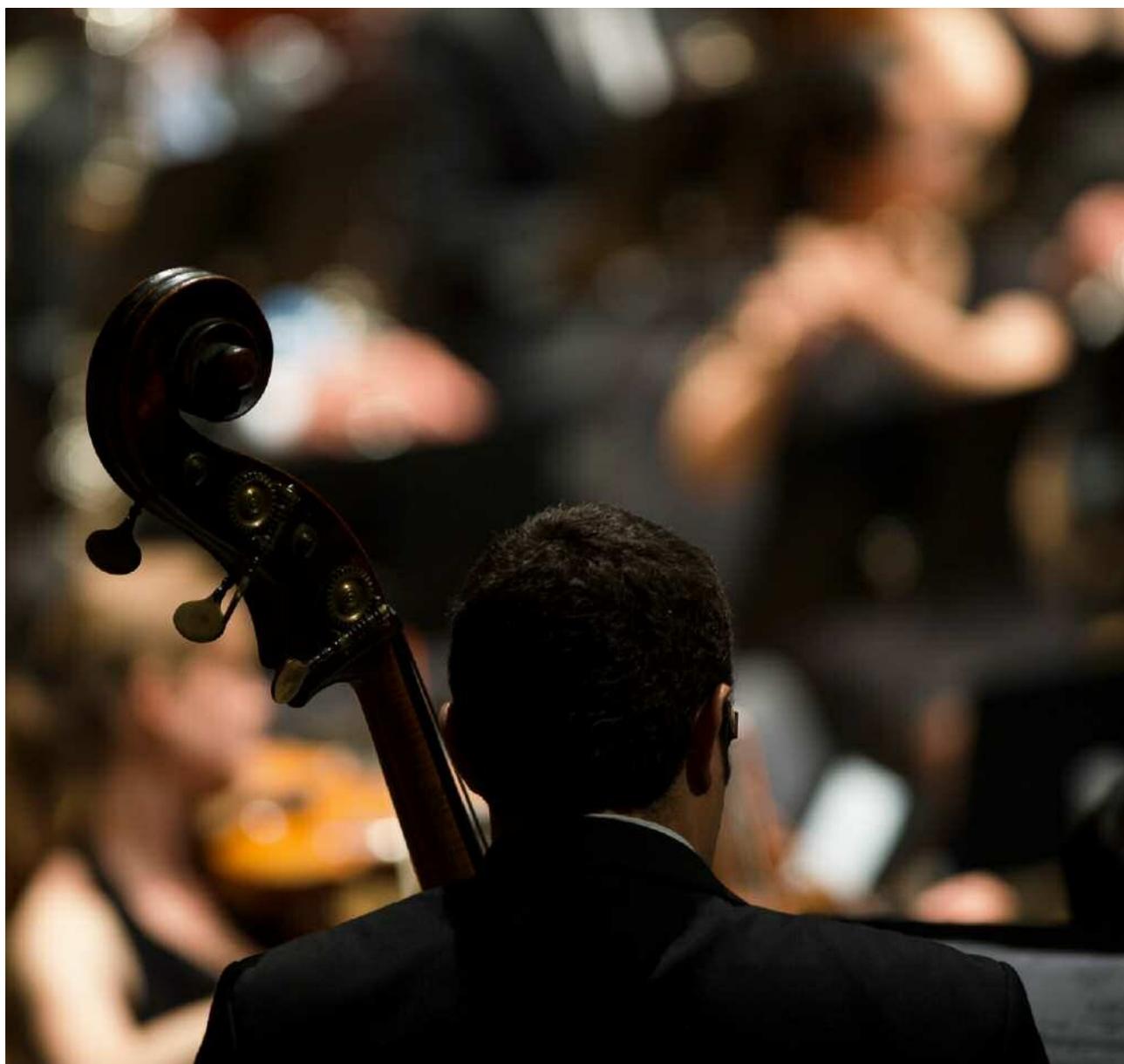
# Musica come vino buono...

*È più importante saper vivere l'esperienza piuttosto che conoscere la storia della musica, per Hubert Eiholzer e Paolo Paolantonio del Conservatorio*

di Sara Rossi Guidicelli

Vi piace mangiare bene? Probabilmente sì. E quando andate a mangiare un'ottima sella di capriolo, vi preoccupate di come esattamente la carne sia stata cacciata, frollata, cotta? E vi rende ansiosi sapere che la vostra vicina di tavolo è in grado di cucinare meglio di voi? No, certo che no. Vi gustate il capriolo, i contorni, il vino e l'atmosfera del ristorante, senza troppe domande. Con la musica, invece, non è sempre così. I due ricercatori del Conservatorio della Svizzera italiana incontrano troppe persone che hanno timore della musica, soprattutto della classica: "Non ne capisco niente", dicono. E rinunciano a un concerto.

Hubert Eiholzer è responsabile della Sezione ricerca e sviluppo e Paolo Paolantonio è il suo collaboratore che più "esce" tra la gente a fare mediazione artistica. Il suo lavoro è iniziato già da alcuni anni, ma proprio di questi tempi c'è l'intenzione di intensificarlo. La mediazione, spiegano, è un lavoro di divulgazione che pone l'accento non sulle nozioni bensì sulle esperienze che i fruitori di arte possono fare. Il mediatore offre le condizioni migliori per ottenere esperienze di valore nell'ascolto. Come? «Condividiamo le domande, stimoliamo i partecipanti da un punto di vista estetico, personale e pratico, in modo che ciascuno possa penetrare ed esplorare l'opera nel modo che trova per sé più adeguato. Cerchiamo di condividere con il nostro pubblico i diversi tipi di esperienza che l'ascolto della musica può offrire, utilizzando un linguaggio non accademico e ricco di metafore, in modo da poter coinvolgere gli spettatori a prescindere dalle loro competenze musicali». Paolantonio dice che sono le emozioni che contano, quando si ascolta una musica: in un evento di mediazione dedicato per esempio alle ultime tre sinfonie di Mozart, ciò che lui metterà al centro non sarà questo gruppo di tre opere scritte nel 1788, né le vicende biografiche del loro compositore, ma piuttosto il piacere (o più precisamente i diversi tipi di piacere) che l'ascolto di quelle pagine può offrire. Certo, anche le informazioni sono utili, ma il vero fulcro sono le percezioni soggettive.



'Non ho capito, ma è bello'

TI-PRESS

Proprio nel 2015 il Conservatorio della Svizzera italiana compie trent'anni; com'è che c'è ancora bisogno di mediazione musicale in Ticino? «Sono ancora molti quelli che sentono una distanza fra loro e l'arte, come se fosse per un'élite», risponde Eiholzer. «Da parte nostra al Conservatorio vogliamo che il maggior numero possibile di persone possa partecipare con interesse alle offerte musicali e quindi vogliamo far sapere che l'arte si può apprezzare anche senza una formazione specifica, proprio come si può bere un buon vino senza essere esperti di enologia. Inoltre, visto che il Conservatorio riceve anche finanziamenti pubblici, ci sembra giusto impegnarci nel creare eventi che possano

mettere le nostre competenze al servizio dei cittadini. E infine pensiamo che favorire l'incontro tra la musica e la popolazione possa avere effetti economici positivi non solo per i musicisti, che vedrebbero aumentare le loro prospettive lavorative, ma anche per le attività commerciali e turistiche presenti sul territorio, come ad esempio i negozi di musica, i ristoranti e caffè intorno alle sale e ai teatri». Insomma, se un concerto piace a chi lo ascolta, è meglio per tutti.

Un altro aspetto che sta a cuore alla base del concetto di mediazione artistica è il decentramento: uno degli obiettivi per il futuro è quello di preparare una mappa che analizza dove avvengono le maggiori offerte culturali e chi ci va, ma si può già

stimare che sono soprattutto in città, in particolare a Lugano. «Ecco, noi vorremmo portare eventi musicali ovunque, anche fuori dai centri, affinché il Ticino intero sia visto come luogo di cultura e di scienza. Si possono creare connessioni con il territorio e con spazi dove solitamente non si fa musica: oltre a teatri e chiese anche musei, corti, piazze e cantine. La nostra mediazione artistica va nelle scuole, nelle case per anziani, va dove ci sono le persone e, insieme a loro, crea un momento conviviale».

Il prossimo appuntamento sarà il 23 febbraio alle 19 alle Scuole Lambertenghi di Lugano, presentazione e ascolto di estratti dalla 'Carmen' di Bizet in collaborazione con il Coro lirico di Lugano.